

Termini Imerese. Dopo cinque anni si ritorna in fabbrica, ma le difficoltà restano

Blutec, tra speranze ed incertezze

Palermo (*nostro servizio*). Ansia ed emozione tutte insieme, con un pizzico di scetticismo. Gli stati d'animo degli operai ex Fiat oggi Blutec di Termini Imerese sono diversi. Da un lato la voglia di ricominciare, dall'altra la paura che questo momento non arrivi più. Per questo anche l'avvio dei colloqui con la società che produce auto e componenti e che si è assunta l'impegno di investire e assumere i 700 lavoratori ex Lingotto, non sembra dare del tutto serenità. A raccontarlo è Salvatore Glorioso operaio specializzato di 40 anni da oltre 15 in Fiat. "Rientrare in fabbrica dopo quasi cinque anni da quel 21 novembre del 2011, ultimo giorno di lavoro, è stata una grandissima emozione. È stata un'esperienza strana siamo stati esaminati da un team di psicologi che ci hanno posto domande non solo professionali ma anche personali". Quattro test, due individuali e due di gruppo, per tutti i 700 operai fino al 14 settembre, poi dovrebbero partire i corsi di formazione e riqualificazione. "Ci hanno riferito delle attività che vorrebbero far partire a gennaio prossimo come la produzione di finali, ma nulla sulle auto che dovrebbero essere realizzate a Termini, e nulla sui corsi, siamo in apprensione ed è uno stato che viviamo ormai da quattro anni, vorremmo punti certi". Colloqui che hanno l'obiettivo di comprendere le attitudini degli operai che da anni attendono di rientrare a lavoro. "Non affrontiamo tutto con animo sereno, l'agitazione è tanta, soprattutto dopo il rinvio dell'incontro romano sulla ricapitalizzazione previsto due settimane fa. Da anni ormai - spiega Glorioso - non facciamo altro che illuderci, per questo ormai se non ci verrà riferita la data certa del rientro a lavoro, non crederemo mai del tutto che questa attesa sia finita". E ancora. "Finora sono andato avanti solo grazie alla casa integrazione e il sostegno della mia famiglia, altri miei colleghi si sono fatti sopraffare dalla depressione, dall'angoscia, cosa normalissima davanti al nulla vissuto in questi anni condito di illusioni e progetti finti che ci hanno solo fatto perdere tempo". Però un dato certo c'è: i colloqui avviati dal 25 giugno, ogni giorno per due turni, dodici lavoratori a turno, proseguono. "Questo in parte ci conforta, anche il metodo utilizzato mostra una grande professionalità e attenzione da parte dell'azienda, all'entrata ci hanno accolto con un 'bentornati in fabbrica', parole che ci hanno emozionati, ci auguriamo vada tutto a buon fine". In molti vedono questo progetto come ultima chance. "Termini è in crisi nera, i negozi chiudono, con le difficoltà finanziarie delle famiglie della ex Fiat e dell'indotto, i consumi si sono bloccati, un intero territorio piange, sarebbe ora di risvegliare la nostra realtà". I timori dei sindacati sono giustificati dai rinvii su un incontro fondamentale, quello durante il quale la Blutec doveva dare al Mise certezze



sulla ricapitalizzazione legata al primo progetto della componentistica, dei 24 milioni di euro che dovevano essere finanziati dalla società, finora ne sono giunti solo 6. "Si attendevano entro tre mesi dall'accordo dello scorso anno che sono ampiamente scaduti - commenta Giovanni Scavuzzo segretario provinciale Fim Cisl Palermo Trapani -. In più Blutec ha annunciato con una lettera la fusione con altre aziende del gruppo che realizzano componenti, ma questa operazione ci è stata comunicata a cosa fatta, siamo preoccupati". Due i progetti che dovrebbero partire: la componentistica e la produzione di auto ibride nel 2017. "Finora oltre ai colloqui non abbiamo visto altri segnali di rinascita dello stabilimento, come la pulizia del sito, la sua necessaria ristrutturazione". Se gli operai Blutec vivono in ansia ma tutelati dalla cig, l'angoscia dell'indotto sale sempre

di più. "Per i 170 operai della Lear avranno, i circa 200 fra Manital, Ssa e Pellegrini le tutele scadranno a dicembre e non potranno essere rinnovate. Dopo il nulla e si può solo sperare che la Blutec mantenga la parte dell'accordo che prevede l'utilizzazione del bacino dell'indotto per ampliare la produzione in secondo step". Ad essere ferma è anche la ricerca di nuovi progetti industriali ma non solo. "Le istituzioni - conclude Daniela De Luca segretario generale Cisl Palermo Trapani - devono impegnarsi nella ricerca di altri potenziali investitori per la rinascita dell'area industriale di Termini, per la quale risulta necessario anche avviare subito le opere dell'accordo quadro per l'infrastrutturazione del sito, ad essere stati avviati finora sono solo i lavori per l'interporto di Termini e alcune strade provinciali, si è perso troppo tempo".

Angela Di Marzo

Rfi, accordo per 700 assunzioni e riorganizzazione Luciano (Fit): segnale di ripresa

La rete ferroviaria nazionale viaggia verso il futuro. Rfi e le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Taf, Fast Ferrovie e Orsa Ferrovie, hanno sottoscritto un accordo per la riorganizzazione delle attività di manutenzione delle infrastrutture.

Tra i punti cardini dell'intesa, innanzitutto, le attività di manutenzione internalizzate nei tre settori *core business* (impianti di segnalamento, trazione elettrica e lavori); nuovi processi industriali, con una catena decisionale più snella; introduzione di nuove tecnologie; incremento della produttività e circa 700 assunzioni da mercato. Sono circa 14mila i dipendenti di Rfi che, a vari livelli, saranno interessati dalla nuova organizzazione. L'accordo, frutto di un serrato confronto, permetterà, con un'organizzazione industriale innovativa e con competenze specialistiche, il mantenimento in efficienza del network nazionale rafforzando ulteriormente il ruolo che la modalità ferroviaria gioca nel sistema di trasporti italiano, sia per sicurezza (safety) sia per sostenibilità ambientale.

La nuova organizzazione sarà pienamente operativa da gennaio 2016, migliorerà i processi di pianificazione delle risorse tecniche e economiche; incrementerà la produttività, grazie all'adozione di nuove tecnologie e in particolare del Sistema integrato manutenzione evoluta (Sime), che semplifica i processi di assegnazione, esecuzione e consuntivazione delle attività, garantendo, inoltre, il miglioramento della qualità dei servizi e una maggiore disponibilità alle imprese della rete ferroviaria nazionale.

"Le oltre 700 assunzioni che Rfi ha contrattato con il sindacato - commenta Giovanni Luciano, leader Fit Cisl - non sono solo una conquista aziendale, ma hanno un valore maggiore: il valore di una grande azienda che torna ad assumere e come Fit vogliamo che questo sia solo l'inizio. C'è voluto più di un anno e mezzo per chiudere l'accordo sulla manutenzione con Rfi - prosegue Luciano - ma ci siamo riusciti e vorrei esprimere tutta la soddisfazione, mia personale, e della categoria per l'obiettivo centrato.

Rfi dà quindi un segnale di ripresa di assunzioni, in un ambito così delicato come la manutenzione delle infrastrutture e quindi nel campo della sicurezza. Da sottolineare - puntualizza il sindacalista - che si tratta di assunzioni di giovani in tutte le regioni d'Italia, in tutti i compartimenti ferroviari d'Italia. Auspichiamo questo sia solo l'inizio di una grande campagna di assunzioni di giovani italiani visto che si parla tanto di occupazione e l'età media dei ferrovieri è molto elevata, sia in questo comparto sia in altri settori delle Ferrovie dello Stato. La Fit-Cisl - conclude il segretario generale - continuerà a lavorare affinché in questa e in altre aziende vengano date sempre più risposte occupazionali e si acquisiscano sempre nuove competenze per restare al passo con l'innovazione tecnologica".

Cecilia Augella